



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ
TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 7bis-109

Anno 2017-18

DOMENICA 5 DI PASQUA 29 Aprile 2018
Intervento di Graziella Alessandrini

Gesù, in quel tempo, era a cena con i suoi amici, li stava salutando. Lascia le consegne, lascia immagini.

Dice: "Io sono la vite, voi i tralci"

All'inizio non appare come una bella immagine: viene in mente Pier delle Vigne, nell'inferno di Dante, nella selva dei suicidi, spezzando un rametto dall' albero esce sangue, qualcosa di macabro.<

Viene in mente La pioggia nel pineto, quelle figure nel bosco che diventano arbusti, vegetali, una trasformazione inquietante.

Anche l'affresco di Lorenzo Lotto, a Trescore, non richiama pensieri rasserenanti.

Poi andando avanti si legge:

Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto

Domenica scorsa era presentata l'immagine del pastore, un rapporto di protezione, affetto, forte intimità tra pastore e pecore, però ancora due individualità diverse. Qui invece tra vite e tralcio c'è una unione radicale.

Tralci nella vite ma anche vite che non porta frutto senza i tralci; è reciproco, è tremendamente vero che Dio si affida ai tralci di questa umanità.

L'immagine viene da lontano, dal Primo Testamento

Isaia 5

Canterò per il mio diletto Il mio cantico d'amore per la sua vigna

Viene raccontato tutto il lavoro, la cura, la premura dell'agricoltore per la sua vigna, la costruzione della torre, il tino. Aspettò che producesse uva e invece fece uva selvatica. Quindi segue la delusione, l'amarezza, lo scoramento e i conseguenti provvedimenti per rendere quella terra un deserto.

Sul piano più esterno si tratta di un canto di lavoro, non nel significato di un canto ritmico per accompagnare lo sforzo corporeo del lavoratore, ma come espressione dell'amara esperienza di un viticoltore laborioso. Dietro, con facile trasparenza, si rivela il secondo piano di un amante che canta e racconta il proprio fallimento in amore: anche nei nostri cannonieri spesso la vigna è la ragazza, come nel Cantico (es. Can sono di Angelo Branduardi). Il secondo piano insinua il terzo, quello del fallimento in amore del Signore col suo popolo. Il verbo "fare" è un asse portante del poema, in ebraico "dare frutto" si dice "fare frutto", 7 volte. Non si tratta esclusivamente di un amore di sentimento, ma di un amore – opera, la cui risposta deve consistere nelle opere. Si aspetta che alle fatiche del vignaiolo corrispondano i frutti, cioè che praticasse la giustizia. Il vignaiolo aveva diritto di attendersi la ricompensa dei suoi sforzi. Se essa non lo fa, il suo amore non è autentico.

L' amante parla per bocca dell'amico Il Signore parla per mezzo del profeta. Assumendo questa immagine nel suo vangelo Giovanni opera due importanti cambiamenti:

- A) La vigna non è più il popolo, ma il figlio inviato da Dio in cui gli uomini si innestano
- B) In luogo di "giustizia" parla di "amore", che ingloba e radicalizza la giustizia.

Rimanete in me e io in voi

Rimanere è dimorare, invito a fare casa, costruire una relazione di intimità. Giovanni è radicale: Chi non è innestato in Gesù non può far nulla, lui parla di un'esperienza totale.

E vediamo, nel racconto degli Atti, che gli apostoli spaventati, terrorizzati all'inizio, una volta ri-innestati, ritrovata la relazione con Gesù, hanno trovato la forza anche di ammettere Paolo così pericoloso, e diventare accoglienti, ritrovano coraggio, fiducia per proteggere Paolo. Aver sperimentato il fallimento e il perdono permette di capire le situazioni degli altri.

Qualunque cosa esso ci rimproveri

Dio è più grande del nostro cuore (1 Gv 3,18)

È stata raccontata poco prima la conversione di Paolo (Atti,9), tre giorni di cecità, la guarigione, la predicazione a Damasco, da cui ha dovuto fuggire per il sospetto, l'ostilità e il progetto di ucciderlo, è stato fatto fuggire calato dalle mura in un cesto. Poi va a Gerusalemme, entra in legami stretti con gli apostoli vivendo con loro, ma anche qui non si fidano, pur aiutato dalla mediazione di Barnaba. E verrà fatto scappare a Cesarea, poi a Tarso.

Viene fatta una descrizione sommaria della Chiesa che si edifica, si è consolidata in tutta la Giudea, la Galilea, la Samaria, aumento numerico della comunità paragonato alla costruzione di un edificio, progredita nel timore del Signore, viene indicato tutto il progresso nella vita di fede con il conforto dello Spirito Santo: l'intervento dello Spirito dà coraggio e fiducia ai credenti, soprattutto in ordine alla proclamazione della parola di Dio in Giudea, in Galilea, in Samaria.

La semineranno per mare e per terra Per boschi e città la tua Buona Novella (Fabrizio De André)

Rimanete in me e io in voi: Non sono parole astratte, si usano anche nell'amore umano. Prendere consapevolezza che c'è un'energia che scorre. La vite in primavera "va in amore". C'è un amore che sale, scorre, mi raggiunge.

Potare non è amputare, ma dare vita, direzione, limite, forza. Tutti abbiamo presente una vite che fa parte della nostra storia, che ci è cara: Antonella ha ricordato i tralci di vite sulla tomba del padre, Raffaella la vite nella casa in montagna, che, facendo dei lavori affrettati, era stata tagliata, con grande rammarico, dispiacere. Poi, quando non ci pensavano più, è tornata, è spuntata, ha ripreso a germogliare, a espandersi, fare frutti. Fa ombra e raccolgono tanti bei grappoli, ne lasciano un po' anche per gli uccelli.

Mio fratello ha un orto nel centro storico del mio paese, per anni c'è stato da pulirlo, col rischio che ci facessero il nido topi ed altri animali. Adesso c'è un pensionato vicino di casa che se ne occupa, mio fratello è contento, ha fatto anche delle spese per i muretti, per qualche restauro, ma sono convinta che lo fa soprattutto per la vigna, la vigna di nonno Felice, nostro bisnonno, andato in America per comprare la casa con orto e vigna. Quella vigna è anche fonte di socialità, c'è la tradizione di dare l'uva in regalo ad alcuni vicini. Nonno Giovanni faceva il vino comprando quintali di uva, il contributo della vigna si riduceva ad alcuni grappoli, ma quello era sempre il vino di nonno Felice. Il vino, la convivialità, grandi strade di incontro.

Avevo già raccontato qui in chiesa della necessità di ri – iniziare, ri – costruire un nuovo rapporto con i miei fratelli dopo la morte di mia madre. E una strada importante è quella di invitare tutti a cena: cucinare bene, cucinare tanto, così poi ne avanza anche da portare via. Una meraviglia, spezzare il pane, bere insieme, anche nella vita familiare.

Concludiamo con il **Salmo 79**

Hai diretto una vite dall' Egitto,
Per trapiantarla hai espulso i popoli.
Le hai preparato il terreno,
Hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne

E i suoi rami i più alti cedri.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare

E arrivano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta

E ogni viandante ne fa vendemmia?

La devasta il cinghiale del bosco

E se ne pesce l'animale selvatico.

Rialzati, Signore, Dio degli eserciti,

Fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi.